

di Angelo Errani - pedagista

Insieme col mondo

Sono otto gli autori del libro *La seconda vita delle cose. Percorsi di educazione ambientale*, Trento, Erikson, 1999: anche questa è una scelta ecologica. *Oikos* nella lingua greca significa casa e *logos* parola, discorso. In ogni casa nessuno può pensare di poter fare tutto da solo; potrà fare alcune cose, quelle di cui ha competenza, ma ha poi bisogno che gli altri colleghino le proprie competenze alle sue. E così, grazie al reciproco riconoscimento delle rispettive risorse e dipendenze, scopriamo e riscopriamo giorno dopo giorno che siamo indispensabili gli uni agli altri e che apparteniamo ad una casa comune. Mi limiterò a proporre qui la parte introduttiva del primo capitolo del volume.

La riunificazione dell'universo

I rifiuti? Li gettiamo e così pensiamo di essercene liberati, tranne poi ritrovarli sotto altra forma nell'aria che respiriamo e/o nell'acqua che beviamo.

Potremmo iniziare così, a partire da un comune vissuto quotidiano, l'educazione scientifica con il nostro gruppo-classe, consentendo ai bambini e alle bambine di scoprire che ciò che riteniamo che non abbia alcun valore potrebbe invece rivelarsi una risorsa e che ciò che riteniamo del tutto inutile potrebbe consentirci interessanti apprendimenti.

L'apprendimento più importante, che fa da sfondo a tutti gli altri, riguarda il campo del pensiero. Il nostro modo di ragionare riguardo al mondo è orientato da un'ottica statica e basata sulla separazione. La geologia, la biologia, la

fisica, la chimica e via via tutte le discipline le trattiamo come campi di studio separati e la stessa cosa facciamo con gli oggetti e i fenomeni su cui esse indagano. Una sempre più netta separazione fra mente e natura ha caratterizzato il pensiero della modernità, e continua ad essere il riferimento concettuale comunemente utilizzato per osservare e classificare cose e fenomeni. Ci siamo così costruiti l'immagine di un mondo ordinato come una collezione di entità mutuamente esclusive, un mondo prevedibile e semplificato, rispetto al quale pensiamo che ad una determinata causa seguirà necessariamente un altrettanto determinato effetto, un mondo che ignora le relazioni e il cui punto di vista è sempre interno al sistema osservato. Il mondo insiste invece a dimostrarsi sistemico e dinamico. Il considerare le cose ed i fenomeni come a sé stanti è operare un'astrazione, visto che nella realtà cose e fenomeni sono immersi nella relazione e collegati ad un contesto. Per studiare abbiamo indubbiamente la necessità di ordinare l'esperienza ricorrendo a modelli semplificati, ma occorre non dimenticare che si tratta appunto di astrazioni e di modelli. Come non esiste un organismo isolato, ma sempre e solo un organismo più il suo ambiente, allo stesso modo non esiste un "io" isolato, ma sempre e solo un "io" più il mio mondo. Così, quando un organismo - che nel nostro caso è l'uomo - vive e si riproduce a danno del proprio ambiente, sfruttandolo e depauperandolo fino ad ucciderlo, sarà esso stesso necessaria-

**La seconda vita delle cose.
Percorsi di educazione
ambientale**

Immagine della scelta:
scelte di vita e scelte di morte.
Murales tratto dal libro "Utopia sui muri"

mente destinato a non sopravvivere.

Full immersion

La domanda che si pone, dalla nostra posizione di assediati dalle stesse forze che abbiamo rese attive, sembra essere: c'è speranza di salvezza? La risposta non trova concorde la comunità scientifica, che propone come posizioni opposte la certezza della catastrofe e la presunzione di impunità. Si tratta di una risposta che va cercata e che ci richiede un riposizionamento. Noi non siamo semplicemente nel mondo, noi prima di tutto siamo col mondo (Paulo Freire, 1973). Il mondo in cui viviamo non è altro da noi né subalterno a noi. Il mondo è un organismo vivente, nato non si sa bene come e cresciuto come un sistema di equilibri che stringono fra loro le cose: l'acqua che scorre, l'albero che fiorisce, la

rondine che vola, gli uomini e le donne che pensano.

Ma là dove cresce il pericolo cresce anche ciò che lo salva... Ciò che salva sono le risorse interne all'uomo, che le condizioni storiche hanno inibito e relegato nell'inesistenza. In questo caso, ciò che salva è la naturale parentela di tutte le creature, rimasta occulta da una storia, sia biologica che culturale, in cui la legge decisiva è stata, e resta, quella della lotta per la vita. Ma Darwin va corretto. A guidare l'evoluzione della specie - oggi lo sappiamo - non è soltanto la lotta dell'una contro l'altra, è il segreto rapporto di complementarità che una specie ha con tutte le altre... La competizione si svolge, di fatto, su di un tessuto di solidarietà reale per cui i due antagonisti sono, e non lo sanno, l'uno necessario all'altro. Comprenderlo è il primo passo verso la salvezza... (Ernesto Balducci, Francesco d'Assisi, 1989).

La ricerca per un impegno reale

Evoluzione ed apprendimento possono essere assimilati alla stessa classe di processi. Imparare significa infatti esplorare il nostro mondo, cosa che comporta necessariamente esplorare anche noi stessi. Le domande che l'esplorazione fa nascere sono sempre domande anche a noi stessi.

Le competenze previste dalle diverse discipline dei programmi scolastici possono venire incontrate come cose che bisogna semplicemente imparare, come cose lontane dall'esperienza quotidiana e quindi difficili nella loro astrattezza, come cose di cui si fa fatica a vedere la ragione e le possibilità di impiego nella realtà.

Le conoscenze possono poi venire proposte presumendo che un gruppo, per il solo fatto di essere composto





Ericksen

da coetanei, sia per questo omogeneo e che, di conseguenza, tutti possano imparare le stesse cose nello stesso modo e nello stesso tempo e che gli apprendimenti possano essere misurati secondo criteri omogenei e universali. Ne deriva che i bambini e le bambine non ritrovino alcuna considerazione per le conoscenze che hanno acquisito nel corso della loro storia, né per il loro modo originale di organizzare le esperienze vissute in concetti e memoria. Ciò provoca disagio e conflitti, i conflitti poi richiamano sanzioni e queste, a loro volta, inducono a comportamenti di rifiuto e/o di disinteresse, con il rischio di una frattura sempre più profonda fra i bambini e le bambine e la scuola.

Le conoscenze richieste dalle diverse discipline dei programmi possono essere incontrate anche in un altro modo: *la ricerca adottata come metodo*. Accogliere o suscitare un interrogativo proposto dall'esperienza consente di attivare la curiosità e la ricerca di risposte. La ricerca, nel suo svolgersi, richiama il bisogno di strumenti: i linguaggi, i numeri, le tecnologie. Incrocia poi necessariamente anche gli archivi della memoria: i libri, il vocabolario, l'atlante, le fonti, i monumenti. È questo un modo per incontrare gli strumenti che, partendo da una necessità reale, vissuta, consente di apprezzarli, scoprendone l'utilità. La ricerca aiuta a superare la relazione con la conoscenza come fine a sé stessa perché la collega ad uno scopo e ad un impegno reale. La ricerca non limita il ruolo di chi apprende al ricevere, poiché richiede l'azione, ed il fare richiama necessariamente l'imparare a padroneggiare sempre meglio le informazioni, i concetti, il pensiero. L'attività di ricerca crea un contesto di condivisione della

responsabilità e il fatto che tutti partecipino alla progettazione del lavoro, alla individuazione degli strumenti necessari, alla costruzione di ipotesi e alla verifica delle stesse, consente a ciascuno di sperimentarsi capace, prevedendo nell'organizzazione dell'attività una pluralità di ruoli e di competenze. L'attività del ricercare insieme consente a ciascuno di scoprire che abbiamo bisogno gli uni degli altri e che il risultato del lavoro dipende anche dalla qualità delle relazioni interpersonali e cioè dall'amicizia.

Finestre sul mondo

Il mondo è la nostra casa. Nella casa noi conviviamo in una quotidiana relazione con le cose. Ma è una relazione che, limitandosi all'uso, non ci consente di coglierne pienamente le risorse, che restano così nascoste, segrete. Ogni cosa ha una storia, una provenienza, delle proprietà, è il nodo di una rete di relazioni fisiche e chimiche, ma anche estetiche e culturali. L'indagarne i segreti intreccerà necessariamente molti dei contenuti delle discipline proposte dalla scuola, consentendo di mantenerne il tessuto unitario. Ogni casa ha delle finestre e ciascuna finestra, pur facendo parte della stessa casa, si apre su di un panorama diverso. Le finestre rappresentano la possibilità di approfondimenti disciplinari specifici, a partire dalla casa comune, che garantisce l'intreccio e il reciproco rinforzo delle diverse aree della conoscenza. ■